taz die tageszeitung

05.01.2026

«Bombardare il Venezuela era, è e rimane illegale»

Gli Stati Uniti hanno attaccato il Venezuela per motivi legati al petrolio e alla politica interna, afferma Adis Ahmetović, politico SPD esperto di politica estera, contraddicendo il cancelliere federale Merz

Adis Ahmetović ist 32 Jahre alt und außenpolitischer Sprecher der SPD-Fraktion im Bundestag.

Intervista di Frederik Eikmanns

taz: Signor Ahmetovic, il cancelliere federale Merz ritiene «complessa» la classificazione giuridica dell'attacco statunitense al Venezuela. La pensa così anche lei?

Adis Ahmetović: La decisione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di bombardare il Venezuela era, è e rimane illegale. Questo attacco non è coperto da un mandato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite né da una risoluzione del Congresso degli Stati Uniti. È stata la decisione di pochi, ma con conseguenze altamente pericolose per l'ordine internazionale.

taz: Nicolás Maduro era un dittatore brutale che ha portato il suo Paese alla rovina economica. Non è un bene che presto sarà processato?

Ahmetović: Maduro è un presidente non legittimato democraticamente. Ha guidato un regime autoritario responsabile dello sfollamento di milioni di persone. Per questo motivo, la Corte penale internazionale ha ordinato la ripresa delle indagini sui presunti crimini contro l'umanità in Venezuela. Come SPD sosteniamo la punibilità internazionale e il movimento di liberazione venezuelano, ma non un cambio di regime attraverso la forza militare e la violazione del diritto internazionale.

taz: Nemmeno se il Venezuela dovesse ora evolversi verso una democrazia?

Ahmetović: L'attacco del governo statunitense a Caracas non è nato dal desiderio intrinseco di portare la libertà al popolo venezuelano, ma ha altre tre dimensioni: il controllo delle più grandi riserve di petrolio del mondo; rendere chiaro a livello internazionale che il continente sudamericano è una sfera di influenza degli Stati Uniti; e, in terzo luogo, in vista delle elezioni di medio termine di novembre, inviare un segnale di politica interna a parte dell'elettorato latinoamericano.

taz: L'Europa dipende dagli Stati Uniti per scoraggiare la Russia e per la questione ucraina. Non è quindi comprensibile che Merz si esprima in modo così diplomatico?

Ahmetović: Ci sono sottili differenze nei ruoli tra un cancelliere federale della CDU e il portavoce per la politica estera della SPD. Ma ciò che ci unisce è che il rispetto della legge e delle regole deve rimanere il fondamento della politica estera e di sicurezza tedesca ed europea. Eppure gli Stati Uniti continuano a essere nostri partner, ad esempio nella questione di come porre fine alla guerra di aggressione russa in Ucraina. Allo stato attuale, senza gli Stati Uniti non sarà possibile convincere la Russia di Putin a intraprendere negoziati seri per porre fine alla guerra.

taz: Molti osservatori temono che l'intervento statunitense in Venezuela possa incoraggiare la Cina a invadere Taiwan. Eppure la Cina ha condannato l'attacco al Venezuela. Come si concilia tutto questo?

Ahmetović: L'attacco degli Stati Uniti al Venezuela non è coperto dal diritto statunitense e dal diritto internazionale. Un'azione del genere provocherà imitazioni. Penso alla situazione di Taiwan, mentre seguiamo gli sviluppi in Ucraina. Ci sono molte regioni fragili e governi instabili in questo mondo. Se ovunque si agisse secondo questo schema, presto vivremmo in un mondo con ancora meno stabilità e più caos.

taz: Se le grandi potenze non rispettano il diritto internazionale, quali conseguenze devono trarne la Germania e l'Europa: una maggiore forza militare propria?

Ahmetović: Noi europei abbiamo davanti a noi un anno decisivo. Sono necessarie riforme profonde per ottenere maggiore sovranità e forza. Dobbiamo diventare più indipendenti in materia di politica di sicurezza, ricostruire il mercato interno dell'UE, ottenere la sovranità digitale dagli Stati Uniti e dalla Cina e continuare a lavorare alle alleanze con il Sud del mondo. La conclusione dell'accordo di libero scambio con il Mercosur e gli Stati sudamericani entro la fine del mese rappresenterebbe un grande successo politico. Dopo 25 anni di negoziati, in questa fase di tensione è necessario dare un chiaro segnale di multilateralismo. Credo nella forza dell'Europa con i suoi quasi 750 milioni di abitanti. Se lo vogliamo, possiamo farcela.